LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 2 Dicembre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 294

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il perchè dei nostri mali.

Sopra un totale di 1825 milioni di lire che lo Stato italiano attualmente percepisce sotto forma di imposte e di vari proventi e redditi, il Parlamento accorda un complesso di spese che ammonta a 1812 milioni di lire.

Di queste spese la parte principale è costituita dalla somma che serve a pagare gli interessi dei debiti e obblighi intangibili dello Stato: questa somma, fra spese ordinarie e straordinarie del tesoro, ammonta ad un totale di 804 milioni.

A tale cifra, che costituisce quasi la metà della spesa totale, si aggiunga quella necessaria per la riscossione delle imposte, per le dogane e per le privative, e pei vari servizi del ministero delle finanze, che tocca un totale di 238 milioni. Restano così per tutti i servizi effettivi dello Stato solo 770 milioni circa; dai quali, deducendo il complesso di 409 milioni per le spese militari di terra e di mare, resta per i servizi civili un residuo di 361 milioni. Deducendo ancora le spese per gli affari governativi all'interno ed all'estero che rappresentano un complesso di milioni 91: infine, deducendo le spese di giustizia e culti, 42 milioni, ed i 71 milioni di spesa per poste e telegrafi, restano soli 157 milioni.

Questa ultima somma è quella di cui veramente dispone lo Stato italiano per direttamente «ricostruire» la patria ed avviarla in tutte le vie del benessere e della ricchezza, sia nella istruzione dei cittadini, sia nei grandi lavori pubblici, sia nell'agricoltura, nelle industrie, nei traffici. Per la pubblica istruzione lo Stato spende oggi circa 50 milioni; e per il ministero dell'agricoltura, industria e commercio si assegnano 14 milioni o poco più. La maggior parte dei residuali 157 milioni si spende per i lavori pubblici.

Abbiamo riassunto questo brano di prosa... documentata dalla prefazione di un interessante libro che da poche settimane è venuto alla luce (1) e di cui è autore il prof. Italo Giglioli, direttore della stazione agraria di Roma, un valente studioso di questioni agricole, economiche e sociali.

Ed è questa «prosa» — la quale, suppergiù, conoscevano già tutti quelli che s'interessano delle cose pubbliche — è questa prova che ci fa guardare con occhio non benevolo le lotte elettorali politiche a base d'interessi speciali, di cui si fanno propugnatori quà e là maestri e medici e altri. Ci sembra che, prima d'arrivare agli interessi *particolari*, moltissimo sia da farsi nell'interesse *generale* del nostro paese.

(1) Prof. Italo Giglioli — «Malessere agrario ed alimentare in Italia» — Un volume in 8 di oltre 800 pag.

I valori dei depositi nelle Banche americane al 1902 raggiunse la enorme cifra di 7 miliardi e 388 milioni, mentre venti anni or sono non superava il valore di due miliardi di lire.

POLEMICHE.

I maestri e la politica

Poichè, nel n. 284 della pregiata *Patria* — ed a proposito d'un articolo dell'amico carissimo dott. Sigurini, — trovo scritto, nel commento che gli si fa seguire, che le elezioni politiche non dovrebbero farsi su piattaforme d'interessi particolari dell'una o dell'altra casta, e che il proletariato intellettuale dovrebbe desistere da questa minaccia (che risente un po' di vecchiume patriottico) mi si permetta di esprimere un debole parere.

Non sono i falliti tentativi di quattro anni fa, le promesse date e non mantenute, la mancata formazione del partito della Scuola in Parlamento causata da troppe divisioni politiche e apolitiche che distolgono anch'oggi i deputati dal formare questi gruppi sopra interessi particolari, la prova infallibile per condannare, a priori, un metodo di lotta ch'è l'unico, a parer mio, a cui possono appigliarsi i lavoratori tutti dell'intelletto. Da molti anni assistiamo con piacere all'organizzarsi delle varie classi sociali: è la fatalità storica che spinge l'umanità a nuovi ordinamenti: è l'evoluzione dell'individualità che, in barba a tutte le ragioni dello Stuardt Mill, avrà per fine il bene collettivo.

Come ogni organismo biologico ha la sua ragione d'essere la sua storia: come la sua forma esteriore ed il suo modo d'estrinsecarsi sono indice di speciali condizioni interne, così può dirsi di ciascuna classe sociale. In causa dell'antichissima legge della lotta per la vita, sorse anche l'Associazione Magistrale; la sua funzione, è vero, parve quella d'un membro poco esercitato, appunto perchè poco esercitati n'erano i componenti. Sorse anche per impulso d'alcune menti elevate, sorse dapprima col solo pensiero del numero. Si compose quindi di vinti e di sfiduciati dalle prepotenze locali, di seguaci dell'utopistica idea che il bene dovesse pioverci dall'alto, d'egoisti amanti della pace, di volenterosi nell'impossibilità d'agire, di spiriti forti verso i quali poi s'appuntarono gli odi degli assenteisti per cacciare un posticino migliore. Poi vennero i lecca piatti dei magri sussidi ministeriali, troppo facili all'adattamento d'una mutilazione della personalità.

A tutto questo s'aggiungano differenze d'ambiente e di principii, il falso orientamento preso dall'Associazione Magistrale fin dagl'inizi al grido di *Morte alla politica*: la indisciplina e quindi la poca forza collettiva, e si avrà una logica spiegazione del fallito tentativo di porre la questione su di una piattaforma elettorale.

Io non intendo di incolpare Tizio o Caio, tanto più che per studio ed idee sociali sono seguace del dogma della comunione dei peccati; a me basta la constatazione di fatto.

Ogni classe che s'organizza — come ogni partito — deve scegliersi uno scopo e la via più adatta per raggiungerlo: programma e tattica. I lavoratori delle braccia hanno l'espediente tattico dello sciopero, che ben adoperato e nei soli momenti estremi, può dare ottimi risultati. Noi non manchiamo di programma, anzi ne abbiamo due, il massimo ed il minimo; ma di tattica conosciamo appena il nome. L'idea dello sciopero venne rigettata al Congresso di Bologna, e quello di Napoli ci lasciò pur troppo gli ordini del giorno da votare, i Comizi dai quali però la coscienza popolare è assente, le lettere Umiliazioni agli Onorevoli, e le vocali del digiuno da insegnare.

Bisogna convincersi che i nostri miglioramenti devono esserci concessi dal Potere Politico, e che la questione scolastica non può essere separata da quella politica.

E se le classi dei maestri, dei medici e dei professori, hanno interessi comuni ai lavoratori delle braccia, perchè scartare a priori l'idea di porre la loro questione su d'una base elettorale? se la nostra causa non è abbastanza sentita in Parlamento, vuol dire che gli onorevoli poco o nulla devono direttamente a noi; se costoro promisero e non mantennero, gli è perchè in realtà non possediamo alcun effetto cambiario da loro firmato. Lo so che i lecca piatti dei sussidi Ministeriali verranno addestrati (senza uno studio speciale sul Bentham) negli espedienti dilatori... e deviatori, colla speranza poi di sfuggire alle lenti poco terse del microscopio della Buona Fede: ma non dubitino: le elezioni serviranno di metodo colorativo ed il microscopio non mancherà di avvertirci della loro presenza.

L'avvenire poi sarà giudice della cura terapica.

Riconosciuta dunque l'opportunità d'una base elettorale da parte del proletariato intellettuale organizzato, non mi resta che una sola cosa d'aggiungere. Potremo fidarci di questo o di quel candidato, solo perchè è disposto con volontà, a firmare la cambiale elettorale? Occhio, signori, alla maggiore o minore solvibilità!... Il bilancio dello Stato non può sopportare nuovi aggravi senza falcidiarlo in qualcuna delle sue parti; e come, non accettereste la firma d'un debitore i cui beni fossero tutti coperti da favolose ipoteche, guardatevi bene da chi non vi dice per quali parti del bilancio sia ipotecato e per quali altre intende adoperare la falce, onde addivenire ad una più equa ripartizione dei tesori della Nazione.

Talmassons, 30 novembre 1903.

Ettore Fortunati
maestro elementare.

La questione dei Consorzi medici in Carnia.

Villa Santina, 29 novembre 1903.

Questa volta debbo prendere la penna in mano per rispondere ad un *entrefilet* comparso nel N. 290 della Patria del Friuli, a firma Y ove si malmena e si strazia (colla pretesa di risolverla) la questione dei Consorzi medici in Carnia. Premetto intanto che l'X della Patria di sabato 21 corr. sono io sottoscritto.

L'articolo di Y. plasmato forse da mano inesperta in un accesso di colica epatica e che pauroso quasi di se stesso cercò il suo padre di adozione nell'oscura officina di un oscurissimo Vulcano, mi apre l'animo alla letizia, poichè in esso vi scorgo una tale meschinità di argomentazioni che mi danno troppo facile la risposta, ed una tale perfidia di insinuazioni che mi fanno insistentemente credere di non trovarmi a singolar tenzone d'innanzi ad un Collega, anzi d'innanzi a quel Collega che avrebbe dovuto coscienziosamente e veridicamente rispondere.

Costui mi sfugge ed io non sò perchè; gli riesce forse difficile un'autodifesa? può essere; ad ogni modo sarebbe stato preferibile una sua risposta schietta o sincera, alle elucubrazioni fantastiche di Y., dalle quali egli trae conclusioni molto comode *ad usum delphini*.

Le condizioni dell'attuale Consorzio Villa Santina, Enemonzo, Raveo mi sembra di averle abbastanza ben delineate nel mio precedente articolo, ed è inutile che questo capo ameno di Y, specialmente con esagerazioni di topografia e di popolazione si sforzi di dimostrare le enormi difficoltà che un medico vi trova nel disimpegno del suo ufficio: in tutte le condotte mediche, specie di montagna, il Sanitario và incontro a difficoltà, ma io che da quasi sette anni copro il posto di medico, consorziale, non ho mai riscontrato che tali difficoltà sieno insormontabili! Fra i Consorzi medici in paesi montuosi, questo è certo uno dei migliori, e se ciò ho udito ripetere da molti Colleghi, lo dimostra anche il fatto che l'Autorità provinciale l'ha sempre sostenuto per il passato.

Non è vero, impareggiabile Y, che Enemonzo favorisca la sua costituzione a Condotta medica autonoma, poichè, se tu non lo sai (e dovevi informartene prima) te lo dirò io: pochi giorni fa detto Comune ha spedito al Prefetto un ricorso alquanto vibrato contro la recente deliberazione del Consiglio Sanitario Provinciale. Il Comune di Enemonzo, vedi, ha buon senso, poichè non tien conto del possibile addattamento a certe tariffe di certi medici, ma vorrebbe poter stanziare nel suo bilancio uno stipendio decoroso, e non potendolo, rinuncia piuttosto all'idea di avere un medico per suo conto.

Darò un'altra notizia anche all'amico Y: il Comune di Raveo e per esso la Giunta municipale, con nota d'urgenza al R. Prefetto, ha protestato altamente contro una deliberazione che non corrisponde ai suoi bisogni, ai suoi interessi, ai suoi desideri. È questo mirabile accordo che cosa vuol dire? vuol dire che il malcontento per il servizio consorziale poi non è tanto stridente, come, per suo comodo, vuol far apparire il nostro buon Y!

Per dimostrare l'insufficienza del servizio medico consorziale l'emerito articolista cita il fatto di un povero pastore, certo Giacomo Zanier, morto di tifoide il 23 aprile 1901, dopo *venti* (??) giorni di malattia, e va codardamente malignando che costui non ebbe alcuna visita medica, essendo il medico condotto sovraccarico di lavoro! Ed io lo smentisco subito, poichè dichiaro che in tal epoca ero per niente sovraccarico di lavoro; (per quanto forse il numero degli ammalati da curare, non ho mai lasciato *venti* giorni senza visite un paziente di certa gravità) ero invece alquanto indisposto e mi ricordo benissimo che il giorno 22 aprile colla febbre addosso andai a trovare lo Zanier, dopo il qual giorno dovetti rimanere a letto per parecchi giorni. Feci delle prescrizioni mediche anche a questo malato. e se il signor Y vorrà prendersi il disturbo di ficcare il naso nella farmacia di Villasantina, troverà gli originali delle ricette e le copie registrate: spero non mi si vorrà incolpare di omicidio se, la malattia, essendo gravissima, il povero Zanier nel domani è morto! Che gran caso è questo non è vero? Sei andato proprio a cercarlo col lanternino novello Diogene? Ma non sai che l'anno scorso a Preone son morti in pochi giorni una ventina di bambini, malgrado le zelanti ed indefesse cure di quel medico?

E prima di citare fatti non veri, perchè non ti prendi la cura di informarti meglio o mio oscuro Y, per non subire l'umiliazione della smentita?

Quando affermi che il ribasso del compenso alle prestazioni d'opera dei medici è dovuta alla grande produzione annua di professionisti, assumi un'aria oltremodo ingenua, e se è vero in parte quello che tu dici, non è men vero che si spronano i medici tutti ad unirsi in una specie di lega di resistenza onde far argine a questa tendenza, e che l'Associazione Nazionale dei medici condotti combatte quotidianamente e strenuamente perchè venga stabilito un *minimum* decoroso di stipendio; ma se i medici stessi vanno contro corrente, se essi trovano dei paladini dello stampo del signor Y, a che varranno questi generosi e sacrosanti sforzi di tutta una classe? Me lo sapresti dir tu? — Non contradico ciò che tu affermi, essere necessaria al medico qualche ora al giorno per dedicarsi allo studio; ma non riuscirai mai e poi mai a dipingermi il quadro di un medico che ha bisogno, intendiamoci, della professione per vivere, curvo sul tavolo ed immerso colla mente negli astrusi e profondi ragionamenti dei nostri scienziati; mentre si sente i fianchi vuoti, e nell'anima quella sfiducia e quell'avvilimento che lo fanno tendere ansioso, col pensiero, col cuore a quell'alba di miglioramenti per i quali oggi si combatte e si spera!

Avrà un tal medico, mi dice (anche se lo stipendio è irrisorio) tempo di dedicarsi agli incerti! a quali incerti Santo Dio, se non son quelli che noi ci buschiamo nell'esercizio professionale? E perchè, per la stessa ragione, i nostri cacciatori invece di inseguire le volgari e comunissime lepri, non si dedicano alla caccia dei fagiani che numerosi popolano la pineta di Villasantina?

Del resto — tu affermi — che la questione principale si è che due comuni abbiano il necessario servizio medico in misura sufficiente; io invece dico che la questione principale si è che il servizio medico sia sufficiente (due o tre che sieno i comuni) e che sia sufficiente (ma questo a te non interessa) anche lo stipendio; ed a ciò, nel caso nostro, vorrà spero provvedere la Giunta Prov. Amm.

Hai poi ben ragione di dire, mio illustre Y, che a me non son noti certi progetti, dillo pur francamente, non aver paura, di un certo farmacista, perchè tu lo sai che con essi non ho quella *fraterna* intimità e quel fraterno interesse che possono avere altri medici.

Ciò che mi annunci poi nella chiusa del tuo sproloquio in tono profeticamente ridicolo, mi fece addirittura venire la pelle d'oca: tu mi dici che gli abitanti di Villasantina unanimi preferiscona un sanitario che faccia della medicina uno *Sport* ad uno che ne faccia un *mestiere*.

Forse l'unanimità di cui mi parli, sarà costituita da quelle miserabili duecente firme racimolate qua e colà e che dovranno costituire un giorno materia preziosissima di importanti studi grafologici?

APPENDICE 9

LA COLPA

La sua voce ebbe un fremito, pronunciando queste ultime parole. Poi, soggiunse vivacemente.

— Un ufficiale non può essere un assassino: non ho che qualche spiegazione a chiederle... Lei sa quale sia ora il suo dovere, almeno io lo spero; e non cercherà di sottrarvisi.

Il conte s'inchinò, ripetendo con imperturbabile sangue freddo:

— Ai suoi ordini.

— Permette? — con la mano indicò sua moglie sempre immobile, pallida come una morta.

— Vieni Fernanda — egli disse duramente; e sostenendola col braccio, la ricondusse verso casa. Salirono le scale; e siccome Fernanda vacillava e minacciava cadere, la prese tra le braccia, la portò nella camera ch'ella aveva poco prima lasciata, la depose sul divano, poi mosse per uscire.

Fernanda fece uno sforzo su lei stessa e gridò:

— Luciano, Luciano!...

Il capitano si volse.

I suoi denti si serrarono violentemente. Abbassò gli occhi per non vederla, mentre le sue labbra si sbiancarono stirandosi sotto lo sforzo violento ch'egli fece per contenersi; egli se le morse a sangue per non tradirsi.

— Che cosa vuoi? — le domandò con calma, quasi con dolcezza.

Incoraggiata da quella calma, fidando nella potenza del suo amore su quell'uomo così forte eppur tanto debole davanti a lei, Fernanda si gettò alle sue ginocchia.

— Luciano, — disse — Sotto la tua dolcezza, io sento ruggire la collera... giusta collera... che deve ispirarti il pensiero del castigo e della vendetta. Ascoltami. Io sono una sventurata... T'ho ingannato odiosamente. Io non so in verità a quale sentimento abbia ceduto. Io ti devo tutto... io ti amavo...

— No — disse lui semplicemente.

— Te lo giuro, o almeno avevo per te una riconoscenza infinita.

Le labbra di lui si increspareno ad un amaro sorriso:

— No — disse ancora.

— Non so come convincerti... Mi sento impotente a farlo... il cuore mi si spezza per questa impotenza... Ero sola, sempre sola... ero malata... Non tento di scusarmi, non ti domando perdono: lo so che questo è impossibile... Tutto ciò che invoco da te Luciano, è che tu non esponga la tua vita, che tu non ti batta con quell'uomo. Egli è venuto a tentarmi ma sono io che dovevo difendermi. Ti ripeto, sono un'infelice... Scacciami... Me ne andrò... Non mi rivedrai più.. Non sarò più niente per te, prenderai teco un'altra donna, più degna di me, che sarà felice di viver teco... Tutto, tutto ciò che vuoi; ma non batterti per me.

Il signor Fougeriol alzò le spalle e sempre col medesimo sorriso strano e pauroso, le disse:

— Stia tranquilla, signora... Non sogno nemmeno ciò ch'ella dice.

— Allora dove vai? che cosa farai?

— Non lo so. Discorrerò col signore. Stia certa: egli non l'abbandonerà, egli è amato.

— Luciano!... — supplicò la donna.

— E poi dopo la confidenza, ch'ella gli faceva or ora...

— Ah! tu lo sai!... — balbettò Fernanda, impallidendo mortalmente.

— Non glielo dissi che avevo inteso tutto?...

Bruscamente egli cangiò tono; e stringendo colle mani frementi il corpo adorato di quella donna non più sua, e ch'egli avrebbe volentieri uccisa dopo un'ora d'amore, riprese con voce fremebonda:

— E' quella rivelazione che m'ha finito. Fin là io conservavo la speranza... ti scusavo del tuo fallo... Mi venivano stupide idee per la mente... di pietà, di perdono... Mi dicevo che avevo contato troppo sulla virtù d'una donna giovane, e sola. Voi donne siete esseri deboli, delicati; siete fatte per aver sempre qualcuno da vicino, che vi dica di amarvi, di proteggervi... è una necessità per voi di essere sostenute, dirette, difese... La solitudine vi trascina al male più di qualunque società.

Tacque per qualche tempo, lo sguardo errante, incerto, le mani convulse. Quando si rimise, continuò a voce bassa:

— Poi, mi vergognavo... mi rimproveravo d'aver ascoltato troppo la mia gelosia... Ma ti amavo tanto, ti amavo ferocemente... Ecco perchè ti rinchiusi qui... tu eri il mio tesoro, l'unico mio bene.. Se tu mi fossi mancata!... Tu valevi più di tutto: gradi, titoli, averi... tutto; la vita stessa... Eppure, t'avrei ancora perdonato, t'avrei scusata; ora non c'è più rimedio. Non posso. Per me non ci sono speranze.. Del resto, anche per gli altri sei perduta... La tua perfidia, la tua viltà mi hanno ucciso l'anima... Addio.

Ebbe paura di se stesso e la respinse con violenza, dopo averle coperta la faccia di baci disperati.

— Luciano, Luciano!... — e gli tese le mani.

— Addio.

— Dove vai?

— Che te ne importa?

— Giurami che non ti batterai.

— Hai paura per il tuo amante, eh?

— No, no: temo per te, per la tua vita!...

— Che cosa vale ora?

Ella si trascinò ai suoi piedi.

Continua

Se il medico futuro sarà un *professionista Sportman*, tanto meglio, ci sarà da star allegri; anzi fin d'ora gli raccomando la navigazione aerea per il mal di capo, il law-tennis per la cura dell'artrite reumatica, il pattinaggio per il catarro del coledoco, o l'automobilismo per le gestazioni difficili: io, come la maggior parte dei miei colleghi, continuerò a fare il *mestiere* del medico; se mestiere può chiamarsi l'oltracotante audacia di visitare una volta al mese l'Esattore per riscuotere quello stipendio che è frutto di onesto e disinteressato lavoro, che è mezzo per far fronte ai grandi bisogni della vita!

Auguri sinceri a chi tanto tenero per il patrio bilancio comunale, s'è messo in testa di restaurare da solo il «dell'esausto tesor silenzio verde»! — Ad ogni modo, comunque venga sciolta questa facenda, non invidierò certo mai al sig. *Y* il merito di sfruttatore della nostra causa, e mi compiaccio anzi vivamemente con me stesso per ciò principalmente, che tutelando i miei interessi professionali, io tutelo gli interessi di tutta la classe medica.

D.r Guido Penedetti
Medico consorziale di Villassantina Enemonzo e Raveo.

La vendita di uno stabile.

Il *Friuli* di lunedì, dopo data la notizia che «il tanto nominato Stabile «di Caneva, di proprietà ex Toppo, «ora del nostro Municipio» era stato deliberato al sig. Zacchi G. B. di Pordenone, per persona da dichiarare, pel prezzo di lire 93 mila; soggiunse:

«Una sola nota: La Giunta comunale «moderata udinese Trento aveva stabi«lito di darlo per lire 50 mila.

Ah.... maledetti i popolani!»

Non è nostra abitudine di rettificare quanto scrive il *Friuli* circa le questioni locali, cittadine o provinciali: non ne vale la pena, perchè spesso vi si vede il *partito preso*, come partito preso è *quello di non rispondere* a osservazioni pacate e tranquille, ma persuadive come quelle pubblicate settimane fa dal *vecchio ingegnere* nel nostro giornale. Al qual proposito il *Friuli* scrisse: «*si palesi l'autore e discuteremo*» come, ripetiamo, se si dovesse discutere l'autore e non i ragionamenti!

E noi, senza aver consultato l'autore ci peritiamo a rispondere: «*discuta pacatamente il «Friuli» dopo un mese di silenzio, e, se l'autore lo crederà si svelerà*». Aggiungiamo ad ogni modo, poichè l'articolo fece chiasso e ci furono rampogne e inquisizioni per saper chi lo scrisse, che non ne è autore l'ing. Comencini, nè tampoco gli ing. Canciani e Cantarutti — già «sospettati»,

Ma torniamo all'argomento, da cui ci siamo sviati un pochino.

Riguardo alla «nota» del *Friuli*, possiamo affermare, avendolo appreso da ottima fonte, che la Commissione per il legato Toppo-Wassermann respinse una domanda condizionata di acquisto dello stabile di Toppo-Caneva per lire cinquanta o sessantamila; e ciò *senza manco sottoporla alle deliberazioni della Giunta essendo le condizioni d'acquisto inaccettabili.*

Del pari crediamo di poter affermare che *mai* la Giunta di Trento stabilì un prezzo di rendita di detto stabile.

Da questo alle *semplici note* del *Friuli* ci corre assai. Vedremo se il *Friuli* rettificherà.

***

Come i lettori ricorderanno, nel corrente anno d'iniziativa della Giunta popolare di Udine, si proponeva la vendita dello stabile, se la memoria non ci tradisce, per 70.000 lire. Dopo il Consiglio Comunale, il Consiglio provinciale stava per approvare detta vendita, quando sorse il Consigliere provinciale Lacchin a offrire per suo conto lire 80.000 facendo in Consiglio provinciale una requisitoria contro il suo amico politico, l'assessore (allora, non più) signor Pietro Sandri!

E ricordiamo la lunga polemica che ne seguì sulla nostra *Patria*, fra i due signori Sandri e Lacchin — polemica non sempre obbiettiva, dall'impressione che ce n'è rimasta, benchè si trattasse di uomini che militavano entrambi nella parte democratica.

Poichè il *Friuli* ha voluto senza ragione lanciare una freccia alla Giunta Trento che in questo momento non c'entra, non ci parve di tacere queste circostanze, che certamente il *Friuli* ha dimenticato, perchè mentre accusa le Giunte passate, con la sua nota, dimentica all'opposto i *fatti di ieri*, i fatti della *sua* Giunta.

Proprio: non è mai raccomandabile abbastanza il *surtout pas trop de zèle.*

Parlamento Nazionale

(*Seduta del 1 dicembre.*)

Camera. — Sono presenti circa 350 deputati. Presiede Biancheri, il quale commemora i deputati defunti: Piccini, Ungaro, Frascara, De Bernardis, Rosano, Parlapiano e l'ex deputato Menotti Garibaldi.

Giolitti si associa, specialmente pel compianto amico Rosano e per il primogenito di Giuseppe Garibaldi. (*Approvazioni*). Per la famiglia del generale Menotti Garibaldi, il governo presenterà un progetto di legge.

Dichiarazioni del Governo.

Giolitti quindi espone, fra la viva attenzione, il programma del nuovo Ministero. Comincia con un saluto ed un augurio a Zanardelli, la cui politica interna di libertà si propone di continuare. Curerà lo sviluppo economico del paese, iniziando un periodo di riforme sociali, economiche e finanziarie. Il ministero dedicherà frattanto il pensiero e l'opera sua alle questioni che più urgentemente incombono: trattati di commercio, diminuzione dell'onere del debito pubblico, ordinamento ferroviario, i poovvedimenti per rialzare le condizioni del mezzogiorno.

Illustra il come il governo intenda provvedere a questi problemi.

Altri problemi urgenti; la guerra all'analfabetismo, all'ignoranza, alla superstizione — compito urgente, dal quale il Governo intende subito occuparsi presentando apportune leggi, che valgono anche a migliorare le condizioni dei maestri elementari; ferrovie intorno a Roma e nel Piemonte e nella Liguria e infine tutte le ferrovie complementari già approvate per legge.

— Noi — dice — intendiamo di mantenere fedelmente tutti questi impegni, ma in modo da non compromettere mai il pareggio del bilancio: perchè questa è condizione indeclinabile per quella grande operazione della conversione della rendita, che sola potrà darci il mezzo di affrontare una seria riforma tributaria.

Ed altri provvedimenti enumera: fra i quali, una «ragionevole progressione nelle aliquote delle imposte», discipline severe per le Società anonime, l'abolizione del domicilio coatto, riposo festivo, consolidamento della Cassa per la vecchiaia degli operai, pagamento delle indennità dovute per le entrate in campagna in Africa, miglioramento delle condizioni degli ufficiali di grado meno elevato ecc.

E, dopo aver enunciato che le relazioni con l'estero sono eccellenti — ricordando le accoglienze fatte ai nostri sovrani a Parigi ed a Londra, — conchiude:

— Noi ci metteremo arditamente per questa via, se ci sorreggerà la esplicita fiducia del Parlamento; chè, se questa fiducia voi non avete, è vostro dovere di dirlo subito e francamente (*bene*). Così grandi interessi del paese non consentono nè tolleranze, nè indugi (*approvazioni*). Noi invochiamo un vostro immediato giudizio, affinchè ciascuno dei rappresentanti del paese assuma apertamente la sua parte di responsabilità e il Governo abbia quella forza che solamente può sorgere dalla vostra fiducia. (*Vive approvazioni e vivi applausi*).

***

Si sospende la seduta, per lasciare tempo a Giolitti di andare al Senato, a ripetervi le sue dichiarazioni. Ferri urla dalla scaletta:

Va a ripetere in Senato l'enciclopedia delle promesse! *Rumori contrari, vivaci. prolungatissimi*).

Sintettizzando: le accoglienze fatte al Governo furono più buone che cattive; il programma è trovato troppo ricco di promesse, non tutte le quali si dubita potranno essere mantenute.

Il ministero avrà la maggioranza, nel voto. Intanto, è cominciata l'*Accademia*: dopo ripresa la seduta, parlarono De Viti De Marco e Lucchini.

***

I giornali, come i deputati, giudicano variamente il discorso. Del gruppo Marcora, ignorasi cosa farà. Sembra che **Girardini** persista nello schierarsi contro il Ministero.

Senato. — Giolitti ripete le dichiarazioni fatte alla Camera.

Si commemorano i Senatari: Clementini, Miraglia, Pavoni, Secondi, Gamba, Calcagno, Cavallini.

In Italia e fuori.

— Negli Stati d'America vi sono 65 officine con 14.000 operai esclusivamente addetti alla costruzione di macchine da cucire. La produzione annua è valutata a 115 milioni di franchi.

— In tuto il mondo — secondo dati ufficiali forniti dall'ufficio di statistica di Berlino — si fabbricano 214 milioni di ettolitri di birra, mentre il consumo del vino è soltanto di 123 milioni di ettolitri.

— Nel 1902 le ferrovie elettriche in Germania avevano una lunghezza di 3 mila chilometri oltre ad altri 400 chilometri di linee in costruzione. Attualmente raggiuungono circa 3800 chilometri. Le vetture sono quasi 12 mila e i vagoni 8 mila.

Leggere altre cronache provinciali e Corriere giudiziario in IV pagina.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

— In Pretura.

Fra «Lui» e «Lei». Ecco dunque «Lui» e «Lei» in Pretura. La signora, elegantemente vestita, entra col capo basso, segue il marito signor Rossi Francesco, sarte, il quale va a sedersi sul banco degli imputati. La signora prende posto nelle sedie riservate ai testimoni e trema.... Perchè? Nessuno certo lo può indovinare, e il pubblico non si commuove. *Lui* è accusato da *Lei* di ingiurie e percosse. Il Rossi, interrogato, conferma l'atto d'accusa, e cioè d'aver ingiuriato e percosso la moglie col bastone. Fatta avanzare la moglie tremante come foglia mossa dal vento, narra il fatto con voce ferma e punto concitata. Bisogna notare che il marito aveva depositata una lettera della moglie. che viene letta, da cui rileviamo la frase «non me ne andrò se prima non mi sarò vendicata».

Viene assunto il teste Gasparinetti, il quale narra come la mattina del fatto, stando per aprire il negozio, fu avvicinato dalla signora che gli chiese se avesse visto suo marito. In quel punto capitò il marito che diede alla dolce metà il colpo.... disgraziato.

Le conclusioni del P. M. sono per l'applicazione del minimo della pena. La difesa esclude le ingiurie e non può ammettere per la percossa che il minimo, anch'essa. Ebbe per ultimo la parola l'imputato. L'auto difesa dell'imputato, franca, sincera impressiona. Confessa la sua debolezza e ignoranza, per causa delle quali vide mancargli la stima di tutti. Narra l'opera dolorosa e demolitrice compiuta a suo danno, dalla moglie, e perchè? Per infondata gelosia di lei — dice — la quale non provò mai e non potrà provare ch'io abbia.... E continuando arriva a dire che non vedeva di buon occhio che il teste citato andasse in casa, lui assente.

Al che risponde la moglie:

— E' tuo cliente.

— Già, già — soggiunge il marito — entrino tutti perchè sono clienti!....

Il pubblico ride, mentre il marito continua l'illiade delle dolorose vicende coniugali.

Il R. Pretore domanda alla signora se intende ritirare la querela, e Lei accondiscende pentendosi, troppo tardi, di volere però in compenso un assegno giornaliero.

(Speriamo che guarisca completamente della echimosi alla gamba, e si metta poscia a camminare diritta).

— Contravvenzione.

Tempo fa, certo Mascherin Luigi di Francesco, d'anni 22, fu sorpreso dalla guardia comunale Spago Riccardo, verso le cinque, nella campagna del signor Scholl, di cui è colono, che teneva il fucile del fratello, intanto che questi si era recato a prendere in un capanno poco di stante la borsa del tabacco. Accortosi della presenza della guardia, corse a consegnare il facile al fratello, ma gli fu sequestrata l'arma e dichiarato in contravvenzione.

Oggi si discusse la causa, e il Mascherin fu condannato a L. 2 per asporto dell'arma fuori dell'abitazione, a L. 12 per contravvenzione, alla confisca dell'arma ed agli accessori di legge!.. *Dura lex!*

— Ragazze, attente ai capelli!

Ieri l'altro tornava tranquilla alla sua casa, per una strada di campagna, una giovanetta, dai capelli neri, certa Coran Maria di Francesco, quando fu aggredita da tre individui, uno dei quali, mentre gli altri due la tenevano ferma tentò tagliarle le nere chiome; ma le grida della fanciulla misero in fuga i tre aggressori, che si contentarono di una ciocca dei neri capelli. Indescrivibile lo spavento della fanciulla.

SPILIMBERGO.

— Andò per denunciare e fu denunciato *(Ezio).* Questa notte si presentava dai carabinieri certo Giorgio Martina d'anni 22 di Tauriano per sporgere querela contro un individuo che lo aveva ingiuriato.

Non era certo quella l'ora di sporgere querele (mezzanotte) ed i carabinieri, visto anche che il Martina si era lasciato prendere dal vino, lo consigliarono a ritornare l'indomani. Il Martina invece ritornò in caserma ed il piantone, dichiarandolo in contravvenzione per ubbriachezza lo fece passare in camera di sicurezza e perquisitolo lo trovò in possesso di una roncola a manico fisso, venne perciò definito all'autorità.

TOLMEZZO.

— La neve in Carnia.

Sabato mattina accompagnata da una pioggia che penetrava fino alle ossa, veniva a visitarci la neve, che ebbe a continuare poi per tutto il giorno e un buon tratto della notte.

Ne abbiamo circa un 15 centimetri qui a Tolmezzo e buono che venne accompagnata dalla pioggia altrimenti ne ne avremmo più del doppio di quella che c'è.

— Gravi danni alla linea telefonica furono causati dalla neve caduta. Sul finire del ponte sul But dove la conduttura dei fili si divide avvenne un vero disastro. I pali smossi quasi, quasi andavano a terra, i fili rotti totalmente specie quelli che vanno dalla parte del canale di S. Pietro, e gli altri pure ebbero a subire danni, cosichè quasi tutte le comunicazioni furono interrotte.

Malgrado il cattivo tempo che ancora perdura, si sta lavorando alacremente per mettere nuovamente in attività il servizio.

— Funzionario che ci lascia.

Essendo stato con recente decreto tramutato a Treviso il Cancelliere di questo Tribunale sig. Zani Tomaso i colleghi, magistrati, avvocati e molti cittadini gli offersero un banchetto di circa 50 coperti all'albergo «al Cavallino».

Furono scambiati diversi brindisi e il lieto simposio si protrasse fino a notte inoltrata sempre fra la più schietta allegria.

CIVIDALE.

— Per i fatti di Innsbruck.

La rappresentanza di questo Comitato della «Dante Alighieri» ha protestato contro i deplorevoli fatti di Innsbruck coll'invio dei seguenti telegrammi:

Al prof. Angelo De Gubernartis.

ROMA.

A voi invitto apostolo civiltà italiana reso più grande dall'oltraggio d'una folla incosciente Comitato Cividalese «Dante Alighieri» manda reverente solidale saluto. Leicht-Presidente.

Menestrina-Presidente Società Studenti Triestini.

INNSBRUCK.

Commosso fatti dolorosi avvenuti codesta città. Comitato Cividale Dante Alighieri protesta denegati diritti nazionali, violata solidarietà scientifica internazionale, augurando realizzazione vostri legittimi voti. Leicht-Presidente

MAGNANO.

— Cose del comune.

Domenica, ci fu seduta del nostro Consiglio comunale, con intervento del Commissario mandatoci dal R. Prefetto, signor Mantovani.

Fu una seduta dedicata quasi per intero alle condizioni anormalissime del nostro Comune.

La maggioranza dei Consiglieri si mostrò risoluta nel volere che sia fatta inchiesta sulla amministrazione comunale e sull'opera del segretario signor Battista Cozzi, risalendo sino al 1896; inchiesta che si invoca seria, coscienziosa, che vada come suol dirsi fino al fondo.

Si accettarono le dimissioni del Sindaco e di alcuni consiglieri che parteggiavano pel Segretario, cosicchè tra breve si avranno indubbiamente le elezioni suppletive, e il popolo sarà chiamato così a dire il suo parere.

Comunque sia, non c'è che da augurarsi la più sollecita risoluzione, in un senso o nell'altro: diversamente, il comune continuerà a risentire tutti i danni della prolungata lotta.

CODROIPO.

— Scambio di lettere.

1 dicembre (B). — A nome di questa sezione dell'Associazione Magistrale Friulana è stata spedita la seguente lettera all'on. Riccardo Luzzatto deputato del Collegio San Daniele — Codroipo:

Onorevole,

I maestri e le maestre del Mandamento di Codroipo, sezione dell'Associazione Magistrale Friulana, riunitisi in assemblea in questo capoluogo, con voto unanime hanno deliberato di inviare a Lei, amico della scuola e dei maestri, il saluto ossequiente, fiduciosi che Ella vorrà prestare l'opera sua alla Camera elettiva, perchè s'abbiano a trattare, senza indugio, gli interessi della loro classe.

Codroipo, 26 novembre 1903.

Il rappresentante la Sezione
Giambattista De Caneva.

L'on. Luzzatto così rispose.

Egregio Signore,

Allorquando Zanardelli chiese ad uomini di Estrema Sinistra che partecipassero al Governo venne posta ed accettata la condizione di provvedere alla sorte dei maestri.

Il Governo è mutato, e l'orientamento non appare chiaro, onde io non posso fare pronostici sulle intenzioni dei Ministri attuali.

Le intenzioni mie e quelle dei miei colleghi di parte radicale sono sempre le stesse, ed io spero in una azione energica per tradurle in atto.

Mi creda dev.mo

Riccardo Luzzatto.

Milano, 28 novembre 1903.

— Cena d'addio.

Ieri sera una bella accolta di amici diede con un banchetto d'addio, il saluto all'ottimo giovane sig. Pietro Antonio Mazzorini farmacista di qui, il quale va a stabilirsi nella Toscana; così dopo quattro secoli, la famiglia Mazzorini perde qui le sue tradizioni.

Il festeggiato vivamente commosso rivolse agli amici festeggianti, bellissime parole di ringraziamento, a cui risposero il dott. Ciani ed il sig. Moro auspicanti un ottimo avvenire.

A mezzo della *Patria* gli amici rinnovano all'egregio giovane il saluto affettuoso e l'augurio per il conseguimento d'un avvenire quale egli si merita per il suo spirito colto ed animo gentile.

Spigolature di cronaca.

— Un corrispondente da **Sacile** raccoglie la voce che un signore di limitrofo paese abbia disposto, in suo testamento, di lire 50,000 a favore di quella Società Reduci.

Il nostro corrispondente da **Sacile** non ci scrisse nulla in proposito: in compenso, ci mandò la notizia della morte improvvisa del signor Angelo Zuliani, pensionato, sottotenente di riserva nei carabinieri e assessore di Brugnera: morte della quale già narravano ieri gli altri giornali.

— Luigi Forni d'anni 18 da **Palmanova** servo col signor Mario Verzegnassi a Perteole, fu assolto dal Tribunale di Gorizia. Era imputato di omicidio involontario, avendo travolto sotto il calesse da lui guidato certo Giov. Batt. Gregoris d'anni 78, che cinque giorni dopo morì per le riportate lesioni.

La fine di un clamoroso processo.

Ieri è finito, davanti il Tribunale di Roma, il processo contro il medico e i carcerieri di Regina Celi, accusati di aver ucciso o lasciato morire il marinaio D'Angelo.

Non appena il Tribunale rientrò, e lesse la sentenza con la quale tutti gli imputati sono assolti per inesistenza di reato; i genitori del morto si alzano piangendo e gridando:

— Vogliamo giustizia!... Dopo averci assassinato il figlio, assolvono gli imputati!..

Gli avvocati ed i giornalisti li calmarono come poterono: i genitori del D'Angelo uscirono dal Tribunale, seguiti da un lungo codazzo di pubblico il quale seguitò a confortare ed a compiangere gli sventurati.

I giornali radicali si scagliano contro questa assoluzione: è il solito giuoco: ogni volta che una sentenza non piace, la si proclama iniqua!.... Eppure il D'Angelo è morto! esclama il *Secolo.* Ma se non fu constatato che la morte fosse avvenuta per colpa degli accusati, o perchè si dovevano condannare, questi?

Comune di Rive d'Arcano

Avviso di Concorso.

A tutto 10 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2500. — più L. 100. — quale Ufficiale sanitario (gravato di R. M.) con cura gratuita alla generalità degli abitanti che ascendono a 2671.

I concorrenti dovranno produrre tutti i documenti di metodo; ed il nominato dovrà assumere la condotta col giorno 1 gennaio 1904.

I capitoli di servizio sono ostensibili presso questa Segreteria.

Rive d'Arcano, 21 novembre 1903.

Il Sindaco
Lino Michelutti.

MUNICIPIO DI ATTIMIS.

AVVISO

per secondo esperimento d'asta.

Andato deserto il primo esperimento d'asta per la vendita di n. 957 piante di castagno di vecchia riserva dei boschi comunali Clap, Corda di Castello, Felettis e Pecol lungo, divise in n. 6 lotti

si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 4 (quattro) dicembre 1903 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso, un secondo esperimento d'asta alle condizioni di cui al precedente avviso 26 ottobre 1903 e che si farà luogo all'aggiudicazione definitiva anche quando vi fosse un solo offerente.

Dall'Ufficio Municipale di Attimis, addì 16 novembre 1903.

Il Sindaco
LENGHIG LEONARDO

Il Segretario DURLI

Comune di Porcia.

Avviso di concorso.

A tutto il 31 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario del comune e della congregazione di carità con l'annuo stipendio di lire 1500 lorde di R. M.

Soliti documenti, età dai 21 ai 40 anni.

Porcia, 29 novembre 1903

Il Sindaco
Alfonso Porcia.

Cronaca Cittadina

A che punto si trova la questione della luce elettrica

Una proroga?

Ci informa che è stato firmato, il contratto impegnativo pel signor Arturo Malignani e non per il Comune se per caso mancasse di ottenere la sanzione del Consiglio, relativo alla pubblica illuminazione; contratto che avrebbe le basi generiche già esposte sul nostro giornale e la durata di quindici anni.

La Giunta comunale però insiste presso il signor Malignani affine di ottenere l'impegnativa anche per un'altra soluzione: e cioè per la cessione, da parte del Malignani stesso, del quinto di sua spettanza sul valore dell'officina, volendo essa Giunta presentarsi al Consiglio con due proposte: una, del contratto che lascierebbe all'industria privata il servizio; l'altra, della municipalizzazione, e relativa cessione del quinto ricordata, appunto per la quale domanderebbe al Malignani una impegnativa di quattro mesi. Su questo punto non parrebbe raggiunto ancora l'accordo.

Cosa pensa la maggioranza della Giunta?

Per quanto ci fu dato sapere, fino ad oggi (non è però escluso che possa mutare) la maggioranza della Giunta, pur presentando al Consiglio entrambe le proposte — del contratto privato e della municipalizzazione — non tacerebbe la sua preferenza per la prima soluzione.

Si è studiata anche la municipalizzazione completa: rilevare, cioè, tutto l'impianto, e dell'officina e delle reti di distribuzione. Ma cominciò dall'impressionare la spesa per mettere l'impianto nella condizione di soddisfare agli attuali bisogni ed all'incremento che il servizio della distribuzione elettrica va prendendo: spesa che si aggirerebbe intorno alle 700000 lire, che molto probabilmente anzi avvicinerebbesi alle 750000, per bastare nei primi due, tre, forse quattro o cinque anni.

Ma dopo questo periodo, anche le attuali officine e le forze adibitevi non basterebbero più agli aumentati bisogni del paese; e qualora il Comune non volesse trovarsi in condizioni d'inferiorità di fronte ad eventuali imprese private che gli potessero venire a far concorrenza, dovrebbe ricorrere a potenti salti idroelettrici a distanza, per trasportarne la forza a Udine. Questo bisogno è logicamente provisto sin d'ora — e perchè le richieste vanno sempre aumentando e arriverà giorno in cui le forze attualmente usufruite non basteranno più; e perchè soltanto con la forza ottenuta dalle correnti d'acqua è possibile fronteggiare ad eventuali concorrenze, che potrebbero riescir disastrose per il Comune. E dovrebbe questo ricercare subito dove prendere quelle forze ed anche subito accaparrarle, per impedire che altri lo facesse prima di lui.

Notisi che i salti più vicini e più vantaggiosi, sarebbero quelli posti nell'alto bacino del Torre; che su questi, fu già posto l'occhio; che non si potrebbe procrastinarne l'utilizzazione, con pericolo di veder cadere per legge la domanda e di veder quindi altri più sollecito e previdente approfittarne — con la sicura conseguenza di dirigere verso la città — naturel centro del maggiore consumo elettrico — l'energia trasmissibile, a far concorrenza per gli usi privati alla impresa municipale. La quale, restringendosi ai soli consumi pubblici con l'impianto attuale, andrebbe incontro a perdite.

Dunque, tra due, tre. quattro anni, il Comune dovrebbe affrontare nuove cospicue spese — altre 700 — 750 — 800 mila lire, che porterebbe l'impianto completo a circa un milione e mezzo: della qual cosa appunto gli attuali membri della Giunta si preoccupano fortemente, trovando la somma troppo elevata e superiore alla potenzialità del Comune.

D'altronde, osservano, perchè si dovrebbe municipalizzare la forza elettrica, la quale non è fra gli oggetti di necessita generale e presenta grande complicazione di esercizio; e non piuttosto la macelleria o il forno — che sono di più strette necessità e meno rischiose e meno complicate?... Si comprenderebbe la municipalizzazione della forza elettrica quando ci trovassimo di fronte a prezzi esagerati rispetto a quelli usati in altre città: ma non se ne vede il bisogno quando sia provato che questi prezzi restano inferiori o nella peggiore ipotesi uguali per l'uso pubblico e per l'uso privato a quelli praticati altrove.

Poi: mettiamo pure che si spenda quel milione e mezzo, per poter provvedere con sicurezza anche all'avvenire prossimo: ma siamo noi sicuri di averlo speso bene? siamo noi sicuri che l'industria avrà un esito felice?... No: domani si trovano sistemi nuovi, nuovi macchinari, e il Comune si troverebbe di nuovo in uno stato d'inferiorità che peserebbe e sul bilancio pubblico e sul privato. Nè dobbiamo dimenticare che in Provincia si trovano grandiosi magazzini — ora lasciati disperdere inutilmente — di forza elettrica: il Cellina, prossimo ad essere sfruttato; il Tagliamento, pel quale si ebbero già domande di priorità; non dobbiamo dimenticare che se il Cellina tende più verso Venezia, e quindi in direzione che si allontana da Udine (ciò che non esclude, peraltro che possa mandare anche a Udine le sue forze); quelle che si prendessero dal Tagliamento hanno di mira Trieste, per recarsi nel quale grande centro di consumo la conduttura potrebbe toccare il Comune di Udine: e chi difenderebbe questo da eventuali concorrenze, ove da sè non si mettesse in tempo sulle difese con l'ammortizzare rapidamente le spese d'impianto?...

Ma con un rapido ammortizzamento, non si conciliano i bassi prezzi: onde questi, almeno per qualche anno, dovrebbero essere tenuti alti, con disagio dei consumatori, che invece sperano nei benefici immediati.

Questo — all'ingrosso — le obbiezioni che fecero e fanno prevalere in giunta l'idea dell'esercizio privato in confronto della municipalizzazione. Con l'esercizio privato, si dice, il Comune si mette al coperto da tutti questi rischi.

Ora, ai fautori della municipalizzazione il rispondere: noi pubblicheremo volentieri anche le loro repliche, anzi le desideriamo vivamente.

— Concerto.

Ricordiamo che il tanto atteso concerto della signora *Livia Bonnucci Carlesimo* ha luogo questa sera, nella sala del Teatro Sociale, alle ore 8 1|2. Il pianoforte su cui sonerà l'artista è fornito dal rinomato stabilimento del *D.r G. Riva* ed è di quelli che ognuno si fermava ad ascoltare ammirato all'ultima nostra esposizione regionale.

— Alla Scuola di merletti.

Avvertiamo che sabato, domenica, lunedì, vi sarà la solita mostra dei lavori eseguiti, in unione coi primi oggetti, raccolti dal sotto comitato di Udine, per esser spediti a Roma.

— Per il «cesto» di Natale.

Nella seduta che si tenne ieri sera per il «cesto» di Natale, fu stabilito di incaricare il sig. Santi perchè si rechi dal comm. Volpe, ed il comm. Ugo Loschi perchè parlino in merito con gli esercenti.

Il comitato promotore si riunirà definitivamente sabato, per le comunicazioni delle commissioni nominate.

— Il tempo che fa.

Abbondante la neve caduta in questi giorni nella Carnia, la strada è praticabile sino al Mauria; fu disposto pel servizio telegrafico permanente — fino a che perdura questo tempo — per le stazioni di Ampezzo, Forni Avoltri, Tolmezzo, con l'ufficio del Genio Civile.

— Per la municipalizzazione delle pompe funebri.

L'assessore sig. Emilio Pico ha già presentato ai colleghi della Giunta, accompagnato da una diligente relazione, il progetto di massima per la municipalizzazione delle pompe funebri, che verrà esaminata nella prossima seduta, e poscia sottoposto all'approvazione del consiglio comunale.

Ecco i punti principali di questa relazione:

I funerali dovrebbero essere distinti in 3 categorie: di adulti, di fanciulli dai quattro ai dieci anni, e di bambini fino ai quattro anni. La prima di queste categorie si dividerebbe in cinque classi, la seconda in tre e la terza in due classi.

La tariffa sarebbe limitatissima e di gran lunga inferiore a quella attualmente usata dalle locali società private.

Dai calcoli fatti, sembra che la spesa d'impianto sarà di circa 28000 lire, e quelle annuali d'esercizio di L. 20050.

Ora dato anche che i funerali a pagamento eseguiti dal Comune, fossero soltanto 200, le spese sarebbero lo stesso coperte.

Il relatore afferma inoltre di avere la ferma persuasione, che con un impianto moderno e di lusso, accompagnato da una tariffa moderata per i trasporti sfarzosi, ed assolutamente modesta per quelli delle altre classi, i cittadini ricorreranno, nei momenti tristi, al Municipio piuttosto che alle imprese private.

E' quindi certo — soggiunge — che gli introiti saranno indubbiamente maggiori di quelli previsti e che sarà possibile anche una riduzione delle tariffe.

Alla relazione dell'assessore Pico è unito uno schema di regolamento di servizio e quello per gli addetti al servizio.

— Una riunione per i Giardini d'infanzia.

Il Presidente della Società per i giardini d'infanzia ha diramato la seguente circolare:

Onorevole Signore,

I moderni educatori considerano giustamente il Giardino d'Infanzia come la più razionale preparazione ed il primo passo verso la scuola primaria.

I Giardini della nostra Società, quantunque abbiano trent'anni di vita utile ed oserei dire gloriosa, essendo stati portati ad esempio in Italia e fuori ed avendo conseguito massime onorificenze a Milano, Roma, Napoli, Torino e Parigi, pure dal punto di vista amministrativo non hanno tutt'ora quello stabile assetto che tanto giova ad assicurare un avvenire tranquillo ad una istituzione come la nostra.

Per raggiungere questo scopo e per discutere e deliberare sulla migliore organizzazione da dare ai nostri Istituti per assicurar loro prospera vita, il Consiglio Direttivo ha deliberato di indire un'adunanza, invitandovi i più autorevoli fra i vecchi e nuovi amici dei nostri Giardini, per avere da essi consiglio e cooperazione.

Prego perciò la S. V. a voler intervenire alla seduta che si terrà *giovedì 3 dicembre alle 4 p. m.* nel salone dell'Istituto Tecnico.

Pregando vivamente a non mancare mi protesto con tutta osservanza.

Dev. Attilio Pecile.
Presidente della Società pei Giardini.

— Domestica infedele.

Da poco tempo la signora Cesira Guzzio moglie ad un capitano del 24 Regg. cavalleggieri «Vicenza» aveva alle sue dipendenze quale fantesca, la ventenne Maria Buratti da S. Giorgio di Nogaro.

Costei serviva amorevolmente i propri padroni, ma dovendo andare sposa ad un muratore di S. Giorgio, ultimamente lasciò la famiglia Guzzio.

S'accorse però la signora Guzzio, dopo la partenza della Buratti, che le mancava biancheria; e sporse denuncia all'ufficio di P. S.

Ora, in una perquisizione fatta dai R. R. carabinieri di S. Giorgio, nella casa della Buratti, fu rinvenuta parte della refurtiva.

La Buratti, qui ad Udine, interrogata all'ufficio di P. S. si rese parzialmente confessa, e fu passata alle carceri.

— Arresto.

Fu stamane arrestato certo Egisto Rossi perchè bastonò una girovaga notturna, certa Bertuzzi.

Gli spiccioli della cronaca.

— Il vigile Placenzotto accompagnò ieri all'Ospitale certo Vincenzo Pletti, d'anni 77, da Udine, che alle 8 ant. trovavasi steso a terra, colto da improvviso malore, in una *bottega* di via del Ginnasio. Prima però che il povero vecchio fosse ricoverato nel pio luogo, necessitò che un nipote del Pletti, provvedesse un certificato medico per l'urgente ricovero all'Ospitale.

ULTIMA ORA

Ancora proteste per i fatti d'Innsbruck.

TRENTO, 1. Il Consiglio votò stasera ad unanimità un energico ordine del giorno di protesta per i fatti d'Innsbruck e a favore dell'Università di Trieste, presentata dal podestà Brugnara con una aggiunta dell'on. Stefanelli per un plauso al prof. De Gubernatis. Invece non fu accettata, per opportunità, un'aggiunta proposta dall'on. Garbari di protestare contro il contegno della stampa ufficiosa italiana e di inviare un telegramma all'on. Giolitti.

GORIZIA, 1. Stasera il Consiglio municipale su proposta dell'on. Pinaucig, votò un ordine del giorno di protesta contro le violenze teutoniche di Innsbruck, e devolse 300 corone a favore di studenti poveri italiani dell'Università di Innsbruck. Inoltre fu riaffermato il diritto degli italiani ad avere l'Università a Trieste.

Lo stabilimento delle "Arti grafiche" incendiato.

BERGAMO, 1. — Alle ore 20 si è incendiato lo stabilimento delle «Arti grafiche». Il fuoco si sviluppò contemporaneamente nel comparto dei gelatinatori e dei falegnami e nel deposito delle edizioni.

Il danno è incalcolabile.

Lo stabilimento è assicurato all'Adriatica

La causa dell'incendio rimane ignota, poichè gli operai avevano abbandonato le sale alle 19.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Alle ore sette e mezza di questa mattina spirava serenamente

Laura Olivo-Cesare
d'anni 85.

Il marito, i figli, le nuore, i nipoti dànno agli amici ed ai conoscenti il doloroso annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente cenno serve di partecipazione personale.

Maniago, 1 dicembre 1903.

PALMANOVA

— **Il pane militare**

Da circa due mesi il nostro concittadino Luigi Verzegnassi ha assunto la fornitura del pane per la Truppa del presidio. Abbiamo fatto una visita al panificio e constatato come il pane venga confezionato razionalmente, con materia prima di ottima qualità e come ne risulti una stupenda ed appetitosa «pagnotta».

Prima d'ora le nostre Truppe ricorrevano al panificio di Treviso e naturalmente il pane, arrivando, portava le conseguenze del lungo viaggio. Ora invece per l'iniziativa palmerina, ogni inconveniente è cessato ed i soldati vengono ad avere un nutriente sano alimento.

Al bravo Verzegnassi, che già si meritò le lodi dei comandanti, le nostre sincere congratulazioni.

MARIAGO

— **Edilizia encomiabile.**

(pr.) Il signor Giuseppe Cadel è un industriale degno del «Volere è potere» del Lessona.

Ritornato dall'estero, ove la fortuna prestò man forte alle sue doti, si stabilì qui e qui dà continuo esempio di laboriosità e cerca di far prendere onestamente un pane all'operaio.

Da tempo egli sta restaurando un suo palazzo in modo veramente moderno. La facciata bene dipinta dal bravo decoratore Pietro Del Bianco di Medun, ha ora due splendidi ed eleganti poggioli in ferro battuto, stile «liberty» tinti a grafite con palme a fiori, con centro fiorato tutto dello stesso stile. Li fece il bravo meccanico Antonio Dell'Oste della vostra città, lo stesso premiato con medaglia d'argento, alla Esposizione testè chiusa, per i suoi pregievoli lavori in ferro battuto.

Congratulandomi con il decoratore Del Bianco e con il Dall'Oste per i loro bei lavori non manco di congratularmi pure con il signor Cadel per l'attività che dispiega anche nell'abbellire il paese.

— **Per la verità.**

Risposta ad una corrispondenza da Montereale comparsa sull'*Adriatico*.

Non è vero, non è possibile che l'appaltatore incaricato del recapito della corrispondenza da Pordenone a Montereale Cellina ritardi di *due* ore.

Non è vero che un solo cavallo trascini da San Martino a Montereale *sette o più* persone, poichè ogni qualvolta il numero dei passeggeri (la cui media giornaliera è di *tre*) giunse a quello ipotetico del corrispondente di Montereale non mancò rinforzo di altro e magari di altri cavalli.

Qualche ritardo è anche avvenuto, ma non di *due* ore, ed eccone le vere cause: Dopo gl'importanti lavori del Cellina le strade riescono, talvolta, impraticabili. Gli è un continuo via vai di pesantissimi carri conducenti il materiale per il lavoro; vi è la necessità di fermate forzate al punto di dover staccare i cavalli e farli entrare in qualche campo o prato perchè s'impauriscono dalle macchine a vapore trainanti enormi pesi. I mesi passati, poi, causa le pioggie la viabilità era assolutamente impossibile in queste strade strette, curate da un solo stradino per *sei* chilometri di percorso.

Qualche volta è il caso di ripetere: contentiamoci! e che: più del possibile non si può fare!

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'ex collettore postale di Bagnarola alla sbarra

Presidente — Sommariva cav. Bassano — Giudici — Sandrini e Cosattini — P. M. cav. Specchier — Difensori — avv. Bertacioli per l'Alessandro Nimis; Lodovico Franceschinis per il Tramontin.
Capo dei giurati — Fusari dott. Giovanni.

Udienza antimeridiana.

Per prima cosa si diede lettura della sentenza d'accusa e capo d'imputazione, si passò poi all'ammonimento dei testi e quindi allo

Interrogatorio del Nimis

— Voi siete accusato di avere in Bagnarola, falsificato le matrici dei vaglia, mettendovi nomi fittizi.

Il primo vostro falso risale al 1.o novembre 1901, emesso a favore di certo Giovanni Lovadina, per la somma di L. 100. Che cosa dite in proposito?

— Siccome io avevo amicizia col Tramontin e che da lui, antecedentemente, ebbi somme di denaro, così mi *assistette* anche durante il tempo che fui ufficiale postale.

Avendomi il Tramontin chiesto cento lire il 1.o novembre, per un acconto a quanto mi aveva già prestato, io in detto giorno, staccai un vaglia al nome di Giovanni Lovadina, perchè questi ne versasse il relativo ammontare al Tramontin.

— Perchè non avete invece messo il nome del Tramontin?

— Perchè lui non voleva esser nominato.

— Sapete dove queste 100 lire furono pagate?

— All'Ufficio di Posta di S. Vito.

— Ed a chi furono pagate?

— Al Lovadina e da questi passate al Tramontin.

— Come vi è venuto in mente il nome del Lovadina?

— Lo conoscevo, e poi qualunque nome mi venisse in mente io lo mettevo.

— Il 2 novembre 1901 vi è altro vaglia di L. 70 a favore di Bernardo di Lorenzi, mittente certo Reghenay.

— Sì. Pure il Di Lorenzi vantava verso di me un credito e cioè di L. 350. Al Tramontin ero debitore di L. 1100 e cioè una cambiale da 400, altra da 200, una terza di 300 e due da 100.

— Come avete fatto tutti questi debiti?

— Antecedentemente per bisogni di famiglia e cioè prima che fossi nominato collettore postale.

— Quando siete stato nominato collettore?

— Nel 1899; i debiti li contrassi dal 95 in poi.

— E in questi cinque anni, non siete arrivato a saldare quanto dovevate?

— Consegnai diverse volte danaro a rifusione dei prestiti avuti; ma dopo, avendo nuovamente bisogno, fui costretto a contrarre altri prestiti. Pagavo a scadenze l'importo del decimo sulla somma.

Il Presidente in questo modo, interroga l'accusato su tutti i falsi da lui commessi e cioè *cinquantadue*. Il Nimis risponde a tutte le domande fattegli con franchezza; su certi vaglia però non dà alcuna spiegazione non ricordandosi.

Aggiunge poi che l'interesse da lui pagato per i prestiti, ascendeva al 7 1/2 0/0 per il Banco Stroili di Gemona, di cui il Tramontin era *mediatore*, e l'uno od uno e mezzo di mediazione al Tramontin stesso.

Possedeva egli — l'accusato — quattro campi di 3 pertiche e mezza per campo e una casa con orto di mezzo campo; da tutti era ritenuto per persona di fiducia e stante anche la sua sortanza, nessuno gli negava i prestiti che domandava.

Fu perseguitato da gravi malattie l'intiera sua famiglia; poi la grandine successe a devastare i suoi campi. Allora ipotecò la casa, facendo un patto di ricupero con il sig. Gallo di Valvasone.

Non potendo andare avanti vendette anche i terreni; la casa poi la comperò certo Angelo Benvenuto di Bagnarola, pagandola L. 2800, incaricandosi egli di saldare quanto doveva l'accusato al Gallo.

Udienza pomeridiana

Piangendo, il Nimis racconta le condizioni sue di famiglia, col misero stipendio che percepiva, **ottantasette centesimi al giorno**, doveva rimanere in ufficio da mane a sera, e recarsi a portare le lettere a domicilio di ogni s'ingolo destinatario!...

Venendo al giorno in cui fu scoperto il suo fallo, il Nimis dice come egli avesse chiesto all'Ispettore otto giorni per rifondere quanto mancava in cassa; che il superiore gli accordò solamente tre giorni, periodo di tempo questo, troppo breve perchè l'accusato potesse provvedere. Dopo poi come dalla forte disperazione, volava suicidarsi.

L'interrogatorio del Tramontin.

— Mio fratello era amico del Nimis e così anch'io feci la conoscenza di quest'ultimo.

In seguito a ciò il Nimis fu a casa mia, chiedendomi prima L. 50, poi L. 30 ed altra volta L. 100, somme queste che mi rifuse puntualmente.

Una sera fu da me chiedendomi 100 lire, dicendo che se avrebbe restituito nel giorno seguente.

Io gli prestai la somma chiestami, e di là a due giorni, invece del denaro, venne un vaglia a nome del Lovadina con il quale mi si rifondeva delle 100 lire date a prestito.

Nega poi il Tramontin di aver detto al Nimis di non mettere il suo nome sui vaglia, dicendo che non aveva alcuna ragione per raccomandargli ciò.

— E non pensaste nulla voi che un uomo, che trovavasi alle condizioni del Nimis, potesse a breve intervallo di tempo mandare quelle somme di denaro?

— I...

— perchè c'è qui un volume di questi vaglia. Sapevate quanto percepiva al giorno?

— Pressocchè una lira al giorno.

— Dunque!... con quello stipendio li non si può fare debiti!...

— Io li ritenni sempre per un galantuomo..

* * *

E su questo tono il processo continua. Del quale unico punto interessante è che vi sono *funzionari* dell'amministrazione postale con **ottantasette centesimi al giorno di stipendio!** E maneggiano anche danaro. E nondimeno, ve ne sono anche di galantuomini.

I testi di accusa.

Dopo l'interrogatorio del Tramontin, si passa all'audizione dei testi.

Primo ad essere interrogato è il cav. Giovanni Pascoli, ispettore delle Poste, il quale depone che il 24 marzo, recatosi a Bagnarola per un'inchiesta, constatò l'ammanco di L. 1616.38 ad opera del collettore postale di Bagnarola stessa, Alessandro Nimis.

Il cav. Pascoli esclude però che il Nimis abbia commesso il falso.

Si interrogano altri testi, i quali depongono su circostanze secondarie e sulle tristi condizioni finanziarie dell'accusato Nimis, per la meschinità del suo stipendio.

TRIBUNALE DI UDINE.

Calunnia. — Lorenzo Miani di Giuseppe, di anni 29, murator da Raulis e Domenico Eugenio Marinig di Giuseppe di anni 20, contadino di Pojanis in quel di Prepotto, sono imputati; il primo di calunnia, per avere nel 9 marzo 1903 denunciato al brigadiere di finanza, quale pubblico ufficiale e che aveva obbligo di riferire all'autorità giudiziaria, Emilio Vittolo, guardia di finanza, incolpandolo, sapendolo innocente, di avergli comperato in Austria, tabacco, un *bocchino* ed una pipa, contrariamente alla verità; il secondo di diffamazione, per avere nel gennaio e maggio del corr. anno in Pojanis e Cividale, comunicando con più persone, attribuito alla guardia Emilio Vittolo il fatto determinato di avere nel 10 e 12 gennaio 1903, portato nel regno, tabacco di estera provenienza.

Il Tribunale ritenendo colpevoli del reato addebitato, entrambi gli accusati, condanna: il Lorenzo Miani alla reclusione per mesi 10 ed all'interdizione dai pubblici uffici per mezzo anno; l'Eugenio Marinig pure alla reclusione per giorni 68 e a lire 69 di multa.

Assoluzione. — Luigi Fabris fu Pietro, detto *Caramin*, d'anni 27, calzolaio da Mortegliano, imputato di mali tratti per avere nel 27 luglio anno corr. in Mortegliano e nel cortile della propria abitazione usato maltrattamenti alla propria madre, schiaffeggiandola; fu dal Tribunale assolto, non ritenendo il Fabris colpevole del reato addebitatogli.

Reclami e desideri.

Servizio telegrafico.

(Reclamo.)

Importantissimo è il servizio telegrafico, se si pensa che è quasi l'unico mezzo per lo svolgimento degli affari; e quindi colla massima diligenza dovrebbe essere trattato.

Sono numerosissimi i reclami che continuamente vengono fatti, ma si capisce che servono soltanto per avere risposte che persuadono dell'*inutilità* di reclamare, perchè il Governo non assume nessuna responsabilità civile!!!

Sono a centinaia i telegrammi deturpati, i ritardi all'ordine del giorno e nessuno risponde dei danni!!! Non potrebbero i signori dirigenti gli Uffici mandare a spasso chi non vuole o non sa fare il telegrafista? Io credo che senza esigere il *perfetto* si possa richiedere un po' più di attenzione da personale che ha in mano così grandi interessi.

Da parte di tutti poi sarebbe utile che per ogni telegramma avuto in ritardo e sbagliato venisse fatto sempre regolare reclamo, e così ciascuno concorrebbe all'utilità generale che dai servizi pubblici molto dipende.

Un commerciante

Alla scuola Tecnica mancano gli attacapanni!

In qualche sezione della nostra scuola Tecnica mancano affatto gli attacapanni, per cui gli alunni sono obbligati a deporre il cappello od il berretto sul pavimento, e a sedersi sul soprabito, ciò che costituisce una vera indecenza, arrecando notevole danno alle stoffe, con grande *edificazione e compiacimento* delle famiglie.

Occorre provvedere, e *subito*, a far cessare tale indecenza.

Un padre

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercati cividalesi.

Cividale, 27 novembre.

Bovini. Il tempo cattivo guastò, purtroppo, il mercato odierno, che presentava una splendida prospettiva d'affari; perciò si contarono molti compratori, ma soli 400 capi esposti in vendita. Si conclusero parecchi affari, con prezzi relativamente in rialzo.

Suini. Anche questo mercato fu danneggiato dal tempo: però vi fu animazione sufficiente e prezzi alti.

Uova vendute 30,000 da L. 95 a L. 97.

Burro venduto quint. 5 da L. 2,00 a L. 2,10.

Frutta. Pomi da L. 20 a L. 30 — Pere da L. 20 a L. 40 — Nocciole da L. 30 a L. 45 — Uva da L. 22 a L. 45 — Noci da L. 45 a L. 50 — Castagne da L. 9 a L. 12.

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.52	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.10	19.46	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Venezia**	**Da Venezia**	**a Udine**
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
D. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
Da Udine	**a S. Giorgio**	**Da S. Giorgio**	**a Udine**
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16
S. Giorgio	**Portogruaro**	**Portogruaro**	**S. Giorgio**
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.45	D. 19.44	20.24
Da S. Giorgio	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a S. Giorgio**
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.45	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4
Casarsa	**Spilimbergo**	**Spilimbergo**	**Casarsa**
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14,35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	PARTENZE Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco